

L'EDIZIONE 2020

Il Festival chiude tra gli applausi «Raccolti i frutti di un duro lavoro»

L'evento culturale di Sarzana termina con la performance dello storico Barbero
La direttrice Marietti: «È stato un grande successo nonostante l'ostacolo Covid»

Alessandro Grasso Peroni
SARZANA

Il Festival della Mente 2020 - chiusosi ieri sera con le ultime applauditissime performance: algoritmi e miracoli di Alessandro Vespignani, l'esauritissimo evento tra sogno e letteratura medievale di Alessandro Barbero e il segreto della serendipità di Telmo Pievani - ha battuto il coronavirus. L'evento culturale è stato anche l'occasione per approfondire il tema-pandemia e analizzare come ha cambiato la vita delle persone, seguendo il ragionamento dei sogni, *fil rouge* di quest'anno.

Oggi si conosceranno i numeri di partecipanti e collegamenti da casa grazie alla trasmissione in streaming degli incontri sulla pagina facebook del Festival e sul canale Youtube, ma la direttrice Benedetta Marietti, già prima della serata finale è molto soddisfatta. «Sono davvero



Spettatori in coda al Festival delle Mente 2020

molto contenta dei risultati che siamo riusciti a conseguire, tutti molto importanti - spiega -, intanto abbiamo raccolto i frutti del nostro intenso lavoro e ne approfittiamo per ringraziare tutta la macchina organizzativa, metten-

do a disposizione comunque questa edizione così pesantemente condizionata dal periodo che stiamo vivendo. Inoltre, più che mai rispetto alle altre edizioni, abbiamo assistito a uno scambio bellissimo tra relatori e ospiti. A

Sarzana sono nati dei rapporti di conoscenza e stima che sicuramente porteranno lontano e sono stati rinsaldati collegamenti in essere da tanti anni. Siamo stati tutti molto felici di ascoltare Anna Ottani, professore emerito di

storia dell'arte a Bologna, citare l'opera di ricerca di Alberto Mantovani, lodata peraltro dal neuroscienziato Piergiorgio Strata. E nelle pause gli incontri si sono infittiti: a Sarzana nascono legami che sfociano spesso in progetti culturali multidisciplinari molto importanti».

Il Festival 2020, mai come prima lascia un contributo importante a favore delle nuove generazioni: «Da qualche anno il liceo classico Manzoni di Milano utilizza gli oltre 900 video che abbiamo girato in questi anni e che sono a disposizione di tutti sul nostro sito, canali social e Youtube - aggiunge -, l'auspicio mio e di coloro che lavorano al mio fianco tutto l'anno per queste straordinarie giornate sarzanesi, è che anche le nostre scuole superiori attingano da questo materiale e ne facciano temi di discussione e lezione. Di Covid-19 si è parlato diffusamente, con un linguaggio facilmente fruibile da tutti, e si tratta di un grande bagaglio culturale dal quale trarre spunto». Straordinari poi gli spettacoli dal vivo con la compagnia di danza Abbondanza Bertoni prima, e Giacomo Poretti, guarito dalla pandemia insieme alla moglie: sabato sera quest'ultimo ha strappato risate, e esaltato il lavoro degli infermieri nel suo «Chiedimi se sono di turno», raccontando anche la sua esperienza diretta di 10 anni di lavoro in ospedale. —

grassoperoni@ilsecolomix.it

